

Oltre la dipendenza globale: l'autonomia strategica europea tra dipendenze tecnologiche e competizione geopolitica

In un sistema internazionale sempre più polarizzato tra Washington e Pechino, l'Unione Europea rischia di essere ridotta a variabile dipendente di una competizione che non ha scelto. Uscire da questa trappola non richiede di schierarsi, ma di costruire una reale capacità di decidere autonomamente, sul piano tecnologico, monetario ed energetico.

La crescente competizione tra Stati Uniti e Cina rappresenta il principale fenomeno geopolitico del XXI secolo. Dopo la fine della Guerra Fredda e il momento unipolare americano degli anni Novanta, il sistema internazionale sembra evolvere verso una nuova configurazione caratterizzata dalla presenza di due grandi poli economici, tecnologici e militari. Washington e Pechino concentrano una quota crescente della capacità innovativa globale, degli investimenti strategici e dell'influenza internazionale.

In questo scenario l'Unione Europea si trova in una posizione peculiare. Da un lato condivide con gli Stati Uniti valori politici, istituzioni e un'alleanza strategica consolidata. Dall'altro, la Cina rappresenta il secondo partner commerciale dell'UE per il commercio di beni e il primo fornitore di importazioni, con un [volume bilaterale di oltre 732 miliardi di euro nel 2024](#), nonché un attore imprescindibile nelle catene globali del valore. Al tempo stesso, la Commissione europea qualifica ufficialmente Pechino come [partner, concorrente e rivale sistemico](#), una triplice caratterizzazione che riflette la complessità strutturale della relazione. La vera autonomia strategica, quella che la Commissione europea definisce "[open strategic autonomy](#)", ovvero la capacità di agire autonomamente preservando al contempo un'economia aperta, richiede quindi di ridurre le vulnerabilità senza rinunciare all'apertura economica che ha storicamente caratterizzato l'Unione Europea.

L'autonomia strategica oltre la dimensione militare

Negli ultimi anni il concetto di autonomia strategica è stato spesso associato alla sicurezza e alla difesa. La guerra in Ucraina ha accelerato questa riflessione, evidenziando l'importanza di rafforzare la cooperazione europea in materia militare e di sicurezza.

Tuttavia, limitare l'autonomia strategica alla sola dimensione militare sarebbe riduttivo. Le vulnerabilità contemporanee si manifestano sempre più spesso attraverso strumenti economici, tecnologici, energetici e finanziari. La crisi energetica seguita all'invasione russa dell'Ucraina ha dimostrato come una dipendenza commerciale possa rapidamente trasformarsi in una vulnerabilità geopolitica. Allo stesso modo, la dipendenza europea da tecnologie sviluppate altrove rappresenta una delle principali sfide del continente.

La questione tecnologica

La competizione tra Stati Uniti e Cina è sempre meno una competizione commerciale tradizionale e sempre più una competizione tecnologica. Intelligenza artificiale, [semiconduttori avanzati](#), infrastrutture cloud, telecomunicazioni, tecnologie quantistiche e gestione dei dati rappresentano oggi strumenti di potere geopolitico.

In molti di questi ambiti l'Europa occupa una posizione intermedia. Possiede università di eccellenza, importanti centri di ricerca e capitale umano altamente qualificato, ma spesso fatica a trasformare la conoscenza scientifica in leadership industriale.

Il rischio è quello di una crescente dipendenza tecnologica. Non si tratta soltanto di acquistare tecnologie sviluppate altrove, ma di affidare a soggetti esterni infrastrutture fondamentali per il funzionamento delle economie contemporanee. Chi controlla piattaforme digitali, sistemi operativi

